



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

V Domenica di Quaresima – 2 aprile 2017

Liturgia della Parola: *Ez 37,12-14; **Rm 8,8-11; **Gv 11,1-45

La preghiera: *Il Signore è bontà e misericordia.*

Il “settimo segno”: un incontro-rivelazione

Il capitolo 11 di Giovanni ci presenta il settimo e ultimo segno attraverso cui il Padre, per mezzo dell'azione di Gesù, invita a credere nel suo Figlio per ottenere salvezza. È il segno ultimo che indirizza e anticipa il segno definitivo della risurrezione di Gesù.

Tradizionalmente parliamo di questo episodio come della resurrezione di Lazzaro trascurando così la maggior parte del racconto per esaltarne una parte, per quanto rilevante. In realtà bisognerebbe invertire l'ordine perché la morte di Lazzaro e il suo esser riportato in vita da Gesù sono anche l'occasione per un incontro con le sue sorelle: Marta e Maria.

Anche qui è Gesù che decide tempi e modi dell'incontro: egli attende per scelta di partire quando sa che Lazzaro è morto. Questo appare insensato ai discepoli che sono a conoscenza dell'ostilità dei giudei e della reale possibilità di essere uccisi, come dice chiaramente Tommaso, anche se in modo ironico. I discepoli vengono così messi davanti alla possibilità reale della sequela fino alla croce, ma queste è la porta per incontrare il Signore della vita.

Una nota generale: in questo racconto il senso del segno viene manifestato all'interno del dialogo. Non è lasciato implicito come nei primi due o esplicitato nei confronti dei giudei, come avviene per gli altri due. In questo settimo segno il dialogo avviene con due donne credenti e con una vera e propria confessione esplicita di fede in Gesù: «io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio, colui che viene nel mondo» (Gv 11,27). Anche a livello dei movimenti dei personaggi (cf. i verbi “andare” e “venire”) si nota questa diversità: Gesù inizia il lungo cammino verso Betania, ma Marta e Maria escono dalla loro casa per andargli incontro; c'è un conver-

gere insieme che era già annunciato dall'espressione di Gesù nei confronti di Lazzaro: egli, infatti, per la prima volta nel IV vangelo, viene chiamato “amico”; questo termine tornerà solo più avanti nei confronti dei discepoli che ricevono le ultime rivelazioni del maestro Gesù (cf. Gv 15,14-15).



Un incontro nella fede

Questa prima parte dell'incontro attraverso i dialoghi con le due sorelle mostra un duplice livello: con Marta l'incontro avviene nella fede della risurrezione e si amplia dal futuro sperato e creduto («nell'ultimo giorno» v.24) al presente in cui si manifesta un anticipo di ciò che il Padre ha in serbo per i credenti: già ora la fede vive un anticipo della vita eterna e, proprio

per questo, diviene capace di non scandalizzarsi e cedere davanti alla croce. Piuttosto è capace di leggere in essa l' «ora della gloria» cioè, nel linguaggio giovanneo, la manifestazione piena della volontà di salvezza universale del Padre.

Un incontro nell'amore

Con Maria l'incontro avviene sul piano del coinvolgimento emotivo, profondo e umano: la fede non elimina né esclude l'umano perché è la logica del farsi carne del Verbo; anzi neppure la sopporta quasi fosse un peso inevitabile, ma ne fa una forza che manifesta la verità del coinvolgimento del Figlio con noi in tutto, eccetto il peccato – come scrive Paolo. Attraverso il coinvolgimento profondo di Gesù (le «viscere di misericordia») nella vicenda di Lazzaro e delle sue sorelle si manifesta l'attenzione misericordiosa del Padre.

Infine l'azione potente di Gesù che richiama Lazzaro alla vita e lo chiama fuori del sepolcro indica e invita ad interrogarsi su cosa significa credere in Lui come colui che è la vita (cf. Gv

14,6) e di come questa fede possa sostenere e consolare nei momenti in cui sperimentiamo le potenze negative che trovano nella morte il loro vertice.

L'unzione di Betania

Questo ultimo segno-incontro ha una seconda fase: Gv 12,1-11 con l'unzione che Maria fa a Gesù come anticipo profetico della sua morte e sepoltura. Questa continuazione serve a svelare ulteriori significati in ciò che si sta preparando per Gesù, perché le autorità giudaiche, proprio in seguito alla risurrezione di Lazzaro, ne hanno decretato la condanna a morte. Adesso nel confronto tra Maria e Giuda l'Iscriota si rivela la fecondità misteriosa dell'amore gratuito rispetto al gesto utile, produttivo, che giudica l'altra azione uno spreco e, proprio per questo, non

può accettare la logica della croce: l'esser seme che per portare frutto deve morire (cf. Gv 12,24).

Per la vita: Il segno della risurrezione di Lazzaro ci conduce a contemplare la forza dell'umanità di Gesù, il dolore per l'amico amato e le sue sorelle, il turbamento di fronte alla sua Ora ormai vicina, deliberata come condanna a morte dalle autorità giudaiche. Assumendo la promessa della risurrezione si tratta di accettare di entrare nell'ombra e nel silenzio di un altrove, di un ulteriore e di un altrimenti rispetto al già dato. Ma è l'esperienza dell'ombra e del silenzio tipici del dolore, affrontata con il paradossale affidamento necessario ad attraversare la morte in tutte le sue forme. (R. Mancini)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

L'Associazione AVSI ringrazia e comunica che domenica scorsa sono stati raccolti € 965,56 per finanziare le proprie iniziative.

† I nostri morti

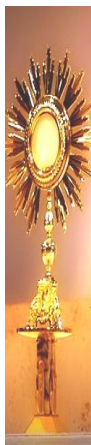
Fanciullacci Giuliano, di anni 74, via Piave 8; esequie il 29 marzo alle ore 9,30.

Nicoli Mirella, di anni 86, via Bossoli 13; esequie il 29 marzo alle ore 14,30.

Dragonetti Luisa in Bacci, di anni 60, via 25 aprile 149; esequie il 1° aprile alle ore 15.

Catechesi biblica

Lunedì 3 e 10 aprile NON C'È la catechesi biblica guidata da *don Daniele*.



Primo Venerdì del mese venerdì 7 aprile

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza fissa davanti al Ss.mo.

ADORAZIONE EUCARISTICA

libera dalle 10 alle 18
ore 18.00 VIA CRUCIS

a seguire
dalla 18.30 alle 20.00
Tempo per le Confessioni
ore 20.00 - s. Messa

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

itinerario dell'ultima settimana di benedizioni:

3 aprile Lunedì: via Potente - Corsi Salviati - Cancelli - Cadorna - Diaz - Niccolini

4 aprile Martedì: via Azzarri - piazza del Mercato - Viale Lavagnini - via Fucini - via Giusti (*dall'inizio al viale Machiavelli*).

Mercoledì 5: v.Pascoli, Giachetti, del Casato

Giovedì 6: via Verdi - Fornaci - Alighieri - Cavallotti - Galleria F. Giachetti.

Venerdì 7: Tonietta - p.za V. Veneto - p.za della Chiesa - via Galilei - via dei Cancellini.

LA MESSA AL VENERDÌ SERA

Alle 18.00. si tiene in Pieve la **VIA CRUCIS**.

NB: nei Venerdì di Quaresima non c'è messa alle 18, ma **alle 20.00**. Le offerte raccolte, saranno destinate ad una iniziativa di carità, diversa per ogni venerdì, e proposta dal sacerdote celebrante. È un momento di celebrazione Eucaristica una circostanza importante per vivere la Quaresima e viverla in modo comunitario, con il segno del digiuno.

Venerdì 7 aprile - p. Maurizio Balducci missionario Comboniano. Le offerte, destinate ad un ospedale nel martoriato Sud Sudan

* *Venerdì 31 sono stati raccolti € 1160*

Cappella delle suore di Maria Riparatrice

* **Via Crucis** anche ogni venerdì ore 15,30

* **Adorazione eucaristica:** ogni giovedì 21-22

Cineforum Quaresima 2017

Ultimo film in programma:

- Giovedì 6 aprile - ore 21.00

L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA di Aki Kaurismaki
(Fra/Ger 2017, 98')

GRUPPO AMICI DI MORELLO

Oggi Domenica 2 Aprile - ore 15,30

dottor Simone Olianti

“Il dono dell’altro: altruismo e compassione”

Presso la Chiesa di Santa Maria a Morello
via di Chiosina, 9 Sesto Fiorentino.

ORARI SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME – 9 aprile 2017
ore 7,30 - BENEDIZIONE E PROCESSIONE

Messe in orario festivo

con distribuzione dei rami di ulivo:

8.00 - 9.30 – 10.30 – 12.00 – 18.00

ore 10 – s. Messa alla sede Auser Zambra

GIOVEDÌ SANTO – 13 aprile

ore 18 - MESSA IN COENA DOMINI - Altare
della reposizione per l'adorazione nella cappella
della Misericordia, fino a mezzanotte.

VENERDÌ SANTO – 14 aprile

ore 18 - COMMEMORAZIONE DELLA MORTE
DEL SIGNORE: celebrazione liturgica senza
messa e adorazione della Croce.

ore 21 - VIA CRUCIS: tempo permettendo
partenza da s. Lorenzo al Prato

SABATO SANTO: Benedizione delle uova
alle ore 15 – 16 – 17 - 18

VEGLIA PASQUALE (messa)

ore 22 - La Veglia Pasquale è la Messa:
celebrazione della notte; con lucernario, liturgia
battesimale, eucaristia.

PASQUA DI RESURREZIONE - 16 APRILE

S.Messe: 8.00 9,30 10.30 12.00 18.00
8,30: cappella Suore M. Riparatrice in v. 14luglio
10,00: s. messa alla sede Auser della Zambra
10,30: s. Messa cappella di S. Lorenzo al Prato



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Venerdì 7 aprile:
dalle 18.30 alle 20.

Sabato 8 Aprile:

dalle 10.00 alle 12 e dalle 16 alle 18

In tutta la Settimana Santa saranno garantiti
turni di sacerdoti per la confessione. Sul pros-
simo notiziario gli orari

Parrocchie di M. Immacolata e San Martino

“Rallegratevi ed esultate”

Beatitudini raccontate dall'evangelista Matteo.

Itinerario di catechesi per adulti

Domenica 9 Aprile 2017

Nei locali della Parrocchia M. SS. Immacolata
ore 20,15 vesperi Segue incontro

“Nel cuore nascono la fede e l'incredulità. La
nuova giustizia evangelica trascende
l'osservanza esteriore: esige un cuore retto,
purificato dall'orgoglio, dalla cupidigia, dalla
lussuria, da ogni disordine.”

Info: Laura Giachetti – 340/5952149

ORATORIO PARROCCHIALE

Ogni sabato in oratorio

dalle 15.30 alle 18.00

per tutti i bambini e ragazzi

Sabato 8 aprile : SUPER CACCIA al TESORO
Per piccoli Apostoli

Merenda inclusa e ricchi premi

“Un modo di divertirsi seguendo le orme di Gesù”

Catechismo

*I bambini di **III elementare** in settimana han-
no catechismo nei gruppi.

*I bambini di **IV elementare** **NON** hanno in-
contro sabato 8 aprile al mattino. Con le fami-
glie sono invitati domenica a partecipare alla
messa delle 10.30. **Lunedì 10 e Martedì 11**
(*divisi secondo 2 gruppi*), in teatro i bambini si
ritrovano per una Catechesi sulla Cena pasquale
Ebraica: inizio ore 18.00 termine ore 20,45.

*Per i ragazzi di **I media:** nei propri giorni
ore 18. Messa (merc, giov) o Via Crucis (ven)
Ore 18.30 Sacramento della Riconciliazione

Incontro mensile per le famiglie

Oggi Domenica 2 aprile

causa previsioni meteo sfavorevoli la cammi-
nata è rinviata ad altra data. Ci troveremo
direttamente alla Canonica di Morello per
l'incontro che inizierà alle ore 15.30. È previ-
sto babysitteraggio.

Appuntamenti giovani di vicariato:

Lunedì 3 aprile alle ore 18,30 Festa della Riconciliazione per i ragazzi di III media I e II superiore, alla Chiesa di s. Maria a Morello.

“FINO ALL’ULTIMO”

VIA CRUCIS DEI GIOVANI

Venerdì 7 aprile alle ore 21,00

Cattedrale di S. Maria del Fiore

Via Crucis dei giovani con l’Arcivescovo su testi di Don Lorenzo Milani e Giorgio La Pira.

In diocesi



LECTIO BIBLICA DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì, 6 aprile, dalle 20:30 alle 21:30 in Battistero una “Lectio Divina” in preparazione alla Pasqua. Le meditazioni saranno incentrate sul racconto evangelico della crocifissione e saranno accompagnate dal noto capolavoro di Haydn, «Le sette ultime parole di Cristo sulla croce» eseguito con la collaborazione della Scuola di Musica di Fiesole. La diretta sarà trasmessa anche in televisione, su TVPrato, visibile anche a Firenze sul canale 74.

INIZIO DEL CAMMINO SINODALE

In fondo chiesa trovate la lettera del *card. Giuseppe Betori* per l’inizio del Cammino Sinodale:

CELEBRAZIONE DIOCESANA

Sabato 22 Aprile alle 21 - **Veglia di preghiera** presieduta dall’Arcivescovo, nella Chiesa di S. Giovanni Battista all’Autostrada.



UNA CHIESA NUOVA A CALENZANO

Domenica 14 maggio 2017 alle ore 16,30

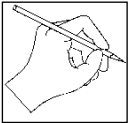
l’Arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori dedicherà al culto e consacrerà l’altare della nuova Chiesa “**Maria, Madre di Dio.**”

Siete tutti invitati a partecipare

L’idea di costruire una nuova chiesa ed il relativo complesso parrocchiale a Calenzano, è lon-

tana nel tempo. L’attuale Pieve, situata nel castello di Calenzano alto, non risponde più alle esigenze pastorali del territorio, che, in questi anni si è molto sviluppato, non in alto, ma nella piana, dove vive ed opera una moltitudine di persone. Tutto in questi ultimi anni è partito dalla Curia Arcivescovile di Firenze, che ha deciso di intraprendere tale opera. Dall’Arcidiocesi è stato indetto un concorso di progettazione in accordo con la Conferenza Episcopale italiana, del nuovo culto ed edilizia, il Comune di Calenzano, l’Arcidiocesi di Firenze, la parrocchia di San Niccolò. Vincitore è risultato l’architetto Fabrizio Rossi Prodi di Firenze. Nella struttura è compresa innanzitutto la chiesa per il culto e la celebrazione liturgica, che sarà dedicata a “Maria, Madre di Dio” Al suo interno comprende, con l’ingresso spaziale per l’accoglienza: lo spazio presbiteriale, che è il Fuoco di tutta la Chiesa; il grande crocifisso in bronzo, posto dietro l’altare, opera dello scultore Butini; il Tabernacolo per la custodia eucaristica (posto sulla destra del presbiterio), la sede del celebrante, l’Altare e, l’Ambone, la Via Crucis, il Fonte Battesimale, posto all’inizio della Chiesa e il luogo per la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione. Sempre in fondo alla Chiesa, sarà collocata una statua lignea della Madonna, conservata a Firenze e restaurata. La chiesa sarà provvista di circa ottanta panche. Nella parte sinistra sarà posto l’organo per la liturgia ed il canto. Nell’area pastorale in due piani: piano terra e primo piano, le aree per la catechesi e gli incontri pastorali. Al primo piano una grande sala: luogo di incontri pastorali ed aggregativi. Nel complesso parrocchiale è posta la casa canonica per l’abitazione dei sacerdoti. Mentre il piano terra comprende: gli uffici del parroco e del vicario parrocchiale, oltre ad una cappella per le celebrazioni feriali. Il campanile segnerà con il suono delle campane la vita della comunità. Il 13 Aprile 2013, domenica delle Palme, il Cardinale Arcivescovo di Firenze, Giuseppe Betori, ha presieduto il rito della posa della prima pietra, con grande concorso di popolo. Nell’aprile 2015 è stato aperto il cantiere dei lavori, dove opera la ditta costruttrice Polistrade.

Per chi volesse contribuire alle spese lo può fare tramite bonifico alla Parrocchia San Niccolò iban IT65 S083 2537 7600 0000 0100 438 presso BANCO FIORENTINO MUGELLOIM-PRUNETTA- SIGNA



APPUNTI

Dal sito del corriere un resoconto della visita del Papa a Milano a Cura di Luigi Accatotti.

Al Papa delle periferie si addice la metropoli: del resto, prima di essere eletto vescovo di Roma era arcivescovo di Buenos Aires, che ha un'area metropolitana che è tre volte quella di Milano. Da quando andò a Lampedusa e a Casano all'Ionio veniva accusato di non amare le città del Nord e invece a Milano ha fatto la più calda delle visite in Italia.

Ha invitato a comportamenti di accoglienza e di inclusione. A non escludere nessuno dal banchetto della convivenza. A non temere una condizione ormai acquisita di «popolo multiculturale e multietnico», chiamando quel popolo ad amare — addirittura — le «mille provenienze» che mettono paura, a vedere in esse una ricchezza.

Ma quella di sabato è stata soprattutto una giornata di esempi e parabole. Ogni appuntamento della fittissima giornata Francesco l'ha svolto avendo cura di porre con esso uno o più gesti esemplari che contribuissero a delineare un modello di comportamento per l'umanità ambrosiana. Non solo per i cattolici, cioè, ma per ogni abitante della metropoli: nativo, ospite o detenuto che sia.

Se Papa Bergoglio avesse solo invitato a «integrare le provenienze con rispetto e creatività», nonché a «celebrare la novità che proviene dagli altri»; se solo avesse detto «che fare» secondo la sua passione d'apostolo, il segnale sarebbe stato debole e la moltitudine non l'avrebbe avvertito. I gesti invece l'hanno imposto all'attenzione di tutti. Quel partire dalla periferia, innanzitutto, per raggiungere il centro dopo aver abbracciato i dimenticati. Perché «la realtà si vede meglio dalla periferia che dal centro»: come dice uno dei suoi motti abituali.

L'affrontare le grandi tematiche della Chiesa in Duomo, preceduto dalla lunga sosta in preghiera silenziosa davanti all'urna di San Carlo; e l'andare subito dopo ai carcerati, a dirgli «voi per me siete Gesù»: sta scritto nel catechismo, ma è diverso se viene uno vestito di bianco a dirtelo mentre l'aspetti davanti alla cella, aperta per un momento in omaggio all'ospite.

Una visita — questa a Milano — in vista della quale Francesco si era fatto intervistare da *Scarp de' tennis*, che è il giornale dei senzatetto. Un programma che non prevedeva un pas-

saggio alla Scala, al quale Giovanni Paolo II nel 1983 e Benedetto XVI nel 2012 non si erano potuti sottrarre; e che ha onorato San Vittore della sosta più lunga, comprensiva del pasto e del riposo.

Giornata segnata da un continuo ritardo accumulato per conversare in amabile dettaglio con famiglie e preti e suore e diaconi e ragazzi, fino al rientro in Vaticano che è avvenuto alle 21.15 invece che alle 20. Sorprendente prova di vitalità e prontezza di parola in un uomo che a dicembre ha compiuto gli 80.

Una giornata che è stata un monitoraggio di che cosa possa fare un cristiano oggi a Milano e che nessuno dei coinvolti potrà tanto presto dimenticare. Non la scorderà di certo la famiglia musulmana delle Case Bianche. La nonna di quelle Case che era in ospedale e che Francesco ha benedetto al telefono: gran risorsa il telefono per uno come Jorge Mario che sempre vorrebbe toccare l'interlocutore.

I carcerati «protetti» di San Vittore che i compagni di prigionia vorrebbero morti e che ieri sono usciti dalle celle come tutti. Le suore anziane degli Istituti che chiudono uno dopo l'altro. I ragazzi della Cresima e le loro catechiste: si può immaginare che tutti abbiano compreso il messaggio di vicinanza portato dal Papa.

Nella grande città che rende estranei, Francesco per un giorno ha portato il contagio dell'avvicinamento. Ha chiamato con le parole e con i gesti a non temere le differenze, ad «abbracciare i confini»: ad abbracciare chi è oltre il confine. A combattere il bullismo. Quella «promessa a Gesù», strappata ai cresimandi a San Siro, di «mai fare bullying», potrebbe essere — chissà — un buon lievito per le scuole della città.

Ma non c'è da farsi illusioni, come verrebbe spontaneo dopo aver visto le folle del Parco di Monza e di San Siro: non basterà il calore di una giornata a stemperare tante solitudini, a sciogliere le paure che dividono. Sarà facile contraddire gesti e parole di Francesco, segnalare che non ha fatto questo e non ha detto quest'altro.

Per chi non ha stretto la mano al Papa sarà facilissimo dimenticare. Che resti o no qualcosa che abbia durata, dipende dai milanesi. Il vescovo di Roma quello che poteva fare l'ha fatto, mostrando una via praticabile dell'essere cristiani nella metropoli e dello starvi da uomini. La Chiesa milanese pare abbia inteso

l'insegnamento se come dono all'ospite ha inteso al suo nome la consegna delle chiavi di 50 appartamenti a persone che ne erano prive.

«**Scegliete le periferie, risvegliate processi, accendete la speranza** fiaccata da una società che è diventata insensibile al dolore degli altri» ha detto il Papa in Duomo. Se un milanese su cento proverà a comportarsi così, Francesco non sarà passato invano.

Venti anni fa (18 marzo 1997) padre Daniele Badiali, missionario italiano in Perù, veniva assassinato dopo essersi offerto al posto di un'altra persona in un rapimento. Ora per la prima volta la vicenda di questo missionario faentino, di cui è in corso la causa di beatificazione, è ricostruita nella biografia «Vado io». Con i poveri delle Ande per incontrare Dio. Missione e martirio di padre Daniele Badiali scritta dal giornalista *Gerolamo Fazzini*.

Una figura molto «moderna», quella di Badiali, nato in provincia di Faenza nel 1961, in missione in Perù dal 1991 con l'Operazione Mato Grosso, l'associazione giovanile fondata nel 1967 dal salesiano padre Ugo De Censi per la solidarietà con i poveri dell'America latina.

Moderna è la scelta dei poveri come orizzonte di vita da parte del giovane Daniele, figlio di una famiglia contadina romagnola, «conquistato» dall'esperienza del Mato Grosso attraverso il lavoro gratuito come i campi di servizio per raccogliere denaro per i poveri o il soccorso ai terremotati del Friuli nel 1976.

Daniele Badiali: "Vorrei solo imparare a morire"

Sacerdote missionario della diocesi di Faenza, 35 anni, viene ucciso da rapinatori il 16 marzo 1997 a San Luis: un paese sperduto delle Ande del Perù, a oltre tremila metri di altezza. Stava tornando in jeep da un villaggio della missione, con sei ragazzi tra i quali alcuni volontari italiani, quando viene sequestrato e ucciso. Legato – dall'età di quindici anni – all'Operazione Mato Grosso, aveva fatto il servizio civile con la Caritas presso una parrocchia faentina e poi era stato in missione per due anni a Chacas, sulla sierra andina peruviana. Tornato in Italia era entrato nel seminario regionale di Bologna ed era stato ordinato nel 1991, ripartendo subito per il Perù.

Il suo motto, con cui motivava i giovani all'impegno cristiano: "Tu devi essere la prova di Dio con la tua vita". Aveva modi diretti di rapportarsi con loro: "Vi supplico di lasciarvi sempre commuovere dai poveri". E ancora:

"Imparate a guardare in faccia alla morte, solo così capirete quale direzione dare alla vostra vita" (*Famiglia Cristiana*, 15/1997, p. 48). La scelta dei poveri era al centro della sua vita. Racconta chi era lì con lui: "Li amava profondamente e per loro era disposto ad affrontare grandi sacrifici, cominciando dalle lunghe ore di cammino per raggiungere i villaggi più sperduti". Così la ricapitolava in una lettera del 2 novembre 1992: "Provo tanta pena a vederli così abbandonati a se stessi (...) A volte mi fanno anche rabbia, ma che senso ha arrabbiarsi quando io, in casa mia, posso vivere tranquillamente senza pericoli, mentre loro sono sempre i primi a pagare? Essere parroco qui vuol dire fare la carità così come la vuole Gesù". Padre Daniele era molto amato, i giovani che lo hanno conosciuto lo ricordano come "una persona allegra, che sapeva contagiare gli altri". Scriveva anche canzoni, ma di lui ricordano "soprattutto la grande fede: riusciva a guidare incontri di catechesi con 200-300 ragazzi, insegnando loro a pregare con infinita pazienza" (*Avvenire*, 20 giugno 1997, p. 17).

Una lettera sul combattimento per la fede del 18 giugno 1996 indirizzata al rettore del seminario regionale di Bologna è considerata il suo testamento. Eccone qualche passaggio: "I nostri ragazzi, ai quali chiediamo di fare la carità, prima o poi arrivano al problema di Dio, non c'è nulla di umano che spieghi il perché della carità. Oggi più che mai sento che la vita si gioca o a favore di Dio o contro di Lui. E siamo noi cristiani con la nostra vita che dobbiamo sa-per morire per 'salvare Dio' (...). Non ho nulla da difendere di mio. Vorrei so-lo imparare a morire, staccandomi da ogni desiderio umano. Che fatica, glielo assicuro, ma non ho altro. La necessità del Signore nasce in me dal ritrovarmi senza nulla, e subito avverto la bugia, le parole stonate. Quando mia zia malata mi disse 'Daniele aiutami ad andare in Paradiso' mi misi a piangere, non potevo dirle nulla, ogni parola mi appariva falsa. Stavo solo lì in silenzio, e l'unica prova che ho da darle per sperare il Paradiso, è sperarlo anch'io con lei, fidandomi qui sulla terra più del-la Parola del Signore che di quella degli uomini. Ecco perché sento che noi cristiani siamo chiamati a essere santi, tocca a noi dare speranza di Dio, che vale più Lui di ogni altra cosa, con la nostra vita. È un'avventura dolorosissima ma bellissima, unica, che non oserei mai cambiare per tutto l'oro del mondo" (*Avvenire*, 23 marzo 1997, p. 19).